

Vecchie intolleranze

## **"COOP CONTRO ISRAELE, L'ENNESIMO REGALO DELLA SINISTRA ALL'ISLAM"**

C.Maniaci – Libero – 6-02-09

*Il ministro Ronchi contro il boicottaggio dei prodotti ebraici: segnale da non sottovalutare, si rischia una deriva fondamentalista*

«Ci risiamo. L'antisemitismo formato sinistra rialza la testa, mentre, di pari passo, assistiamo al tentativo di "islamizzazione" del nostro Paese». Andrea Ronchi, ministro per le Politiche Europee, torna a stigmatizzare con forza l'inquietante iniziativa che arriva dalla Toscana. Un centinaio di soci Coop di Pisa hanno sottoscritto una lettera nella quale chiedono alla Unicoop di Firenze di indicare quali siano gli articoli di produzione israeliana in commercio presso i loro punti vendita. L'intento, anche se implicito e non dichiarato, sarebbe stato quello di attuare un boicottaggio dei prodotti provenienti da Israele.

*Sono state già prese le distanze da una simile iniziativa...*

«Accolgo positivamente la presa di distanze dell'Unicoop che ha respinto l'iniziativa davvero incomprensibile e da condannare senza tentennamenti e indecisioni. Io l'ho fatto appena diffusa la notizia e continuo a sottolinearlo. Il fatto grave è che qualcuno ci abbia pensato e tutto questo si riallaccia idealmente alla proposta di boicottaggio dei negozi di ebrei romani lanciata da un sindacato, che tanto rumore ha provocato qualche settimana fa».

*È l'antisemitismo di sinistra che torna a farsi sentire?*

«Certo, si tratta di una delle sue manifestazioni, anche se, in qualche modo, meno plateali, ma che fa pendant, se vogliamo, con i cortei dei no-global, dei centri sociali, della sinistra più estrema, per i quali c'è sempre una buona occasione per bruciare in piazza le bandiere israeliane o quelle americane. Non bisogna fare l'errore, però, di sottovalutarne la portata: queste sortite rischiano di alimentare una perversa e infame spirale di confusione, odio, violenza».

*Pensa che in Italia, nella società civile, sia diffuso un sentimento di discriminazione razziale?*

«Lo escludo. L'Italia non è un Paese razzista o xenofobo. Al contrario, possiede una radicata vocazione all'accoglienza. Enovogliamo che questa vocazione aiuti a sviluppare un reale processo di integrazione, l'unica strada possibile per una vera convivenza».

*Lei è stato definito il "ministro antimoschee"...*

«Sì, lo so, ma si tratta di una forzatura. In realtà io mi definirei il "ministro antifondamentalismi". Ossia, sono convinto che si debbano bloccare tutti i tentativi di infiltrazione del fondamentalismo islamico nel nostro tessuto sociale, anche attraverso la costruzione e l'organizzazione di moschee legate a gruppi di chiara matrice fondamentalista».

*Lei parla di un processo "islamizzazione" in Italia. Chi lo sta agevolando?*

«Tutto avviene anche grazie a giunte locali di centrosinistra troppo compiacenti nel concedere permessi e nel sostenere iniziative pro-islamiche. Ma la vera origine si può individuare in una profonda debolezza culturale che affligge l'Occidente, nell'attacco spietato del relativismo che porta a minare le stesse sue radici cristiane: gli attacchi sempre più violenti e moltiplicati al Papa lo dimostrano ampiamente».

*Come si costruisce, allora, un vero dialogo con le altre culture?*

«Non dimentichiamo che un concreto confronto può avvenire solo tra identità ugualmente forti e convinte della loro ragioni. Altrimenti non si tratta di un confronto, ma di un cedimento».